

LA DEMATERIALIZAZIONE NELL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

di Franca Indelicato

La dematerializzazione negli ultimi anni ha investito e continua ad investire tutt'ora l'attività della pubblica amministrazione e nello specifico in questo articolo ci occuperemo della de-materializzazione del settore scolastico che interessa sensibilmente aspetti didattici, organizzativi, finanziari oltre che i rapporti con il personale e l'utenza.

Il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (G.U. n. 156 del 6 luglio 2012, S.O.), convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (*Spending Review*), ha introdotto delle importanti novità per la scuola in tema di dematerializzazione che prevedono già a partire dall'a.s. 2012-13 alcuni obblighi quali ad esempio quello delle iscrizioni alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado esclusivamente "on-line", la compilazione delle pagelle degli alunni in formato elettronico, la rilevazione delle presenze degli alunni attraverso il c.d. "Registro Elettronico", l'invio dei mandati di pagamento e delle reversali di incasso all'Istituto cassiere tramite "OIL", invio/ricezione delle Fatture solamente in formato elettronico e con il D.M. (MIUR) 209/13 anche la digitalizzazione dei libri di testo a decorrere dall'a.s. 2014/15.

Le disposizioni sopra richiamate potrebbero risultare positive, considerato che con la digitalizzazione si cerca di introdurre nuove tecnologie allo scopo di migliorare la qualità del servizio offerto e allo stesso tempo di ottimizzare i tempi necessari all'espletamento di esso. Ma è proprio vero che tutto ciò semplifica le procedure amministrative? Dal punto di vista di una operatrice scolastica che quotidianamente opera nel settore, posso affermare che in realtà non è sempre così. Infatti, mentre prima per espletare una procedura amministrativa che si esauriva in pochi minuti (ad esempio nel caso della fattura ricevuta da un fornitore, bisognava semplicemente acquisirla agli atti con protocollo e provvedere al successivo pagamento), adesso con il Decreto del 3 Aprile 2013, n. 55 del MEF, entrato in vigore il 6 Giugno 2013, le istituzioni scolastiche devono scaricare le fatture solamente nel formato elettronico (file formato xml), previa accettazione o eventuale rifiuto, bisogna poi inserire i codici CIG laddove non sono presenti, il numero di protocollo e successivamente bisogna scaricare la Fattura xml in un apposito "Registro Fatture" per la successiva archiviazione. Ma non è finita qui. Bisogna anche trasmettere una volta al mese tutte le fatture ricevute nella piattaforma per la certificazione del credito (PCC), adempimento non del tutto semplice. Tutte queste operazioni che per comodità di lettura vengono semplificate in pochi passaggi, in realtà richiedono non solo più tempo rispetto a prima, ma soprattutto più competenze informatiche. Tutto ciò va in conflitto con il piano del Governo che prevede tagli per

circa 2.020 posti di personale ATA, già a decorrere dal prossimo settembre. E' chiaro che la digitalizzazione e la dematerializzazione della scuola a mio avviso, non vanno a braccetto con un piano di tagli e di dimensionamento del personale amministrativo, anzi affinché l'innovazione produca i suoi effetti, sono necessari investimenti adeguati sia nell'ambito della formazione del personale che nell'ambito delle tecnologie interessate.

E' paradossale che il governo voglia realizzare una "Rivoluzione" del genere elargendo alle scuole pochi spiccioli, senza stanziare adeguati finanziamenti e soprattutto obbligando di fatto gli assistenti amministrativi ad operare con difficoltà nelle sempre più complesse e macchinose procedure amministrative, senza alcun riconoscimento professionale e soprattutto senza nessuna gratificazione remunerativa.

Ancora una volta ci troviamo a subire il peso e l'inadeguatezza di norme imposte dall'alto, che paradossalmente annunciano una drastica "sburocratizzazione" della scuola, ma in concreto instaurano un meccanismo di infernale "burocratizzazione".

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISPUGNAMENTO